



sipario

di Domenico Rigotti



Rinnovata vitalità in scena

Troppe le proposte e gettate alla rinfusa una qua e una là sulle più varie ribalte e magari per pochi giorni? Non lamentiamoci. È sintomo di vitalità teatrale. Significa che anche se i mezzi, se i soldi per operare sono ormai ridotti al lumicino, c'è ancora voglia di sperimentare, di mettersi alla prova con idee nuove. Chi gettandosi magari a rileggere i vecchi classici in maniera controcorrente, come ad esempio avviene con *Le Troiane* di Euripide che troviamo al Leonardo offertoci dalla giovane regista Serena Sinigaglia o con lo Shakespeare «minore», nel caso *Pene d'amor perdute*, che, firmato con straripante fantasia dal francese Dominique Pitoiset è arrivato al Teatro

Giovani dello stabile di Torino; o chi all'opposto tenta la favola morale o satirica.

E la fiaba nel caso (è di scena al Teatro dell'Arte fino a domenica), frutto dell'intelligenza di quella singolare e affiatatissima coppia di teatranti che sono Marco Martinelli (anche regista) ed Ermanna Montanari, è quella di *Samargundi*. Spettacolo che sotto le risate punta il dito, e feroce (un dito alla Jarry), sull'Italietta beccera e volgare di oggi che vive sazia e felice. Dove le cose più importanti sono partecipare al «Varietà scientifico del lunedì» o essere eletti «Famiglia del mese», sono saper ballare il tip tap e cantare l'inno delle cento pecore. Insomma, una vera epidemia di... stupidità. In

cui a trovarsi coinvolto è anche Julius T. Merletto, un giovane dottorino, il quale si mette in testa di riuscire a scoprire il vaccino per poterla fermare, e ciò soprattutto dopo che ha scoperto che lo zio Gustavo ne è infetto: visto che vicino al cuore possiede una ferita che si sta tra-

Dalle «Troiane»
a «Voti a perdere»
tra divertimento
e riflessione

sformando udite, udite, in un salame cotto o se preferite dire con linguaggio gargantuesco un Samargundi appunto. Non vi riuscirà, anzi finirà anche lui con lo sprofondare nella più bieca stupidità.

Un folle *divertissement* che lascia però sullo spettatore un grosso graffio. Così come un graffio, anche se meno profondo, ci lascia anche il nuovo spettacolo del forse più noto, e per fama televisiva, Enrico Bertolino. Scritto a più mani, dallo stesso performer insieme con Fabio Bonifaci e Andrea Zalone, si intitola *Voti a perdere*. Diretto con mano esperta da Gabriele Vacis, il simpatico Bertolino qui si sdoppia in due candidati sindaco, il primo dei quali altro non fa che disquisire di «piattaforme programmatiche», il suo rivale invece viaggiando perennemente con una cravatta in borsa perché dice «se trovo una diga la inauguro». Sarà il pubblico alla fine che, dopo tante gag e un mare di risate – e il pubblico è quello del Ciak – dovrà scegliere il vincitore. Vinca il migliore, o il peggiore.